

VERSO LO SCIOPERO GENERALE DEL 12 GENNAIO

Aspre lotte in tutta la Sardegna contro l'attacco all'occupazione

Fitta serie di incontri sindacali e numerose assemblee di fabbrica - Le campagne della SIR sui presunti progressi economici nell'Isola - Su circa 1 milione e mezzo di abitanti soltanto 421 mila lavorano in Sardegna - No alla proposta dei «pacchetti»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27. La mobilitazione per lo sciopero generale del 12 gennaio è già cominciata in Sardegna, nonostante il rallentamento natalizio, con una serie di incontri sindacali e assemblee di fabbrica, mentre continuano le campagne di diverse aziende dell'isola per la difesa dell'occupazione. Sono in corso aspre battaglie per impedire i licenziamenti e i licenziamenti stessi (come nel Sulcis) addirittura lo smantellamento di intere imprese carbonifere.

Lo sciopero del 12 si cala, quindi, in una situazione estremamente tesa per la caduta dei livelli occupativi e le difficoltà economiche che attanagliano diverse zone.

Una martellante campagna promossa da un grande gruppo industriale (ci riferiamo alla SIR di Rovelli) tenta di dimostrare che la Sardegna ha compiuto in questi anni forti progressi grazie alla petrochimica. La realtà è ben diversa: la situazione dei lavoratori e delle masse popolari diventi sempre più intollerabile. Lo si deduce con chiarezza dalle statistiche ufficiali: la popolazione attiva è scesa dal 44% del 1951 al 31% del 1961, attestandosi nel 1971 al 28,7%, con una percentuale di disoccupazione nazionale e meridionale. Su 1 milione 468 mila abitanti soltanto 421 mila 670 lavorano in Sardegna. Ciò significa che un salario talora basso di un solo occupato vivono in media più di tre persone.

Persiste e si aggrava la disoccupazione, cioè signifi- cantemente si aggiungono le decine di migliaia di giovani alla ricerca del primo impiego, senza contare i circa 300 mila emigrati. Le zone costiere e di terra ormai certi complessi industriali (come la Cartiera di Arbatax e le saline di Cagliari).

Le iniziative promosse dal governo e dalle Partecipazioni Statali o non si realizzano (il cosiddetto «pacchetto Ficcuto» per 7500 nuovi posti di lavoro) o vengono realizzate in modo subitaneamente «esclusivo»: erano stati promessi 7000 posti di lavoro con l'impiego di 210 miliardi, oggi si lavora in un'azienda con 288 miliardi di investimenti. Intanto nessuna prospettiva di occupazione e di adeguatamente retribuita si pone per il settore operaio, sia diplomati, tecnici e laureati.

Con la manifestazione di gennaio si chiede un impegno all'opinione pubblica una piattaforma di rivendicazioni, che dai problemi della cassa di riforma sanitaria, della sicurezza sul lavoro, si estenda fino ai problemi del livello salariale, sempre più inadeguati al costo della vita. Le categorie meno abbienti (e ormai comprendono ampie fasce del mondo del lavoro, dagli operai ai dipendenti del settore terziario, dai tecnici agli insegnanti) hanno raggiunto finora, con maggiorazioni del 15-20%. Cagliari, per esempio, è stata classificata come una delle città più care d'Italia. In Sardegna il costo della vita è ancora più alto. Il salario è in una misura davvero inaccettabile nei bilanci familiari.

Nei campagne la situazione è egualmente grave. Prima una lunga siccità e ora violente temporali hanno compromesso il raccolto e stanno decimando il bestiame (due milioni di capi, contro sei di tutta Italia, vagano alla ricerca di erba nei pascoli bruciati). L'incendio delle difficoltà è giunto anche nei centri urbani e nel capoluogo regionale, attraverso le lotte che pastori e contadini hanno promosso per ottenere l'intervento urgente della Regione e dello Stato.

Il Piano di Rinnascita si pone l'obiettivo di incrementare in agricoltura almeno 137 mila addetti, ma l'ultimo censimento ne registra appena 91 mila. L'esodo dalle campagne continua.

La questione più seria è determinata dalla mancanza di una politica di intervento che, non prevedendo al soddisfacimento delle esigenze immediate, imponesse un programma a lungo termine con la riforma della pastorizia e la trasformazione irrigua e completa della riforestazione e da una adeguata difesa del territorio in modo da richiedere la stabilità e l'impegno lavorativo di decine di migliaia di lavoratori.

Le scelte economiche della Giunta regionale e del governo nazionale continuano, però, ad indirizzarsi verso il petrolio e la chimica, trascurando ogni indicazione contraria, sia che provenga dalle evidenze dei fatti, sia che provenga da fonti così autorevoli come la Commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo e la Commissione industriale dell'Assemblea, incaricata di svolgere una indagine sulla condizione operaia.

In questo contesto il sindacato ha proclamato in Sardegna il grande sciopero generale del 12 gennaio. Di fronte alle reazioni qualunquiste della stampa padronale, che monta la campagna sull'«eccesso di scioperi» o sull'«assenteismo operaio», il sindacato chiama in causa le responsabilità oggettive dei governi regionali e nazionali, ma allo stesso tempo sente la necessità di operare per «una concentrazione di forze capaci di esprimere la volontà concreta del cambiamento in Sardegna e nell'intero Meridione».

Anche nel recente convegno costitutivo della Federazione sarda della CGIS-UIIL è stato detto che il sindacato non vuole limitarsi ad una sia pure necessaria verifica delle cose fatte o da fare, ma intende contribuire a definire il quadro della programmazione regionale e nazionale nelle sue varie articolazioni. Tra le altre parole, il sindaco di Sestu, che ha presieduto il convegno, ha detto che il sindacato non vuole limitarsi ad una sia pure necessaria verifica delle cose fatte o da fare, ma intende contribuire a definire il quadro della programmazione regionale e nazionale nelle sue varie articolazioni.

Giuseppe Podda



Minatori del Sulcis-Iglesiente manifestano contro la smobilitazione delle miniere

AMPIA INIZIATIVA DOPO LE MANIFESTAZIONI DI SALERNO E MANTOVA

PROPOSTE DEL PCI CONTRO I GUASTI DELLA POLITICA DC NELLE CAMPAGNE

Presentati al Senato tre disegni di legge su pensioni, assistenza farmaceutica e rilancio della zootecnia - I primi due interessano in genere i lavoratori autonomi - La scelta della azienda coltivatrice singola o associata

Fitti agrari, rilancio della produzione zootecnica nazionale, abbassamento dell'età pensionabile per coltivatori diretti (e i lavoratori autonomi) e assistenza farmaceutica gratuita: l'iniziativa del PCI per tentare di dare una soluzione ai problemi che maggiormente assillano le campagne, è stata presentata al Senato da tre disegni di legge. La prima, che riguarda l'assistenza farmaceutica, è stata presentata dal senatore democristiano Giuseppe Podda. Il disegno di legge prevede che il costo della cura dei malati venga a carico dello Stato. La seconda legge, presentata dal senatore socialista Giuseppe Podda, riguarda l'età pensionabile dei coltivatori diretti. La terza legge, presentata dal senatore socialista Giuseppe Podda, riguarda l'assistenza farmaceutica gratuita.

Il disegno di legge presentato dal PCI si propone di sanare un'altra grave discriminazione. Colpisce sempre i lavoratori cosiddetti autonomi, che pur godendo da parecchi anni della cassa mutua malatale, sono gli unici a non usufruire della assistenza farmaceutica. Cioè non pagano il medico ma pagano le medicine. Giustamente, contadini, artigiani e esercenti rivendicano la fine di questa altra discriminazione. Quello delle medicine gratuite è diventato ormai un diritto fondamentale. I senatori comunisti ritengono che il servizio farmaceutico debba interamente gravare sulla collettività.

Con questa proposta di legge il PCI affronta il grosso problema dei contadini. In questa direzione vanno i tre disegni di legge presentati nei giorni scorsi al Senato su questioni di grande importanza: pensioni, medicine, zootecnia. Vediamo insieme di che si tratta.

Il convegno si svolgerà presso Casa della Cultura di Roma in via Arenula 26, i giorni 4 e 5 gennaio ed ha lo scopo di affrontare i vari aspetti dell'impostazione tecnica dell'IVA, i tempi per gli adempimenti, i riflessi che l'imposta assume per i coltivatori diretti e l'atteggiamento che l'Alleanza dovrà assumere di conseguenza.

Convegno dell'Alleanza contadini sull'IVA

L'Alleanza dei contadini ha indetto un convegno nazionale sui problemi posti dalla introduzione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) in agricoltura, al quale prenderanno parte i dirigenti della organizzazione di tutte le province.

Condannate le decisioni della FLAEI-CISL

La questione più seria è determinata dalla mancanza di una politica di intervento che, non prevedendo al soddisfacimento delle esigenze immediate, imponesse un programma a lungo termine con la riforma della pastorizia e la trasformazione irrigua e completa della riforestazione e da una adeguata difesa del territorio in modo da richiedere la stabilità e l'impegno lavorativo di decine di migliaia di lavoratori.

Esame degli elettrici-CGIL su unità e nuovo contratto

Si è recentemente riunito al Centro studi Fidae-Cgil in Lombrone (Piemonte) il Comitato centrale della FIDAE-Cgil (elettrici) per discutere la situazione politica e sindacale in relazione alla vertenza contrattuale della categoria e la situazione del processo unitario dopo gli avvenimenti nella CISL federale e lo scioglimento del 21 strutture lombrone della FIDAE-Cgil da parte della sua segreteria nazionale.

Convegno dell'Alleanza contadini sull'IVA

Il convegno si svolgerà presso Casa della Cultura di Roma in via Arenula 26, i giorni 4 e 5 gennaio ed ha lo scopo di affrontare i vari aspetti dell'impostazione tecnica dell'IVA, i tempi per gli adempimenti, i riflessi che l'imposta assume per i coltivatori diretti e l'atteggiamento che l'Alleanza dovrà assumere di conseguenza.

Il ruolo della grande banca pubblica

Passa attraverso l'IMI il disimpegno in fatto di sviluppo industriale

Il governo gli ha conferito anche compiti di presenza nella Montedison per lasciare via libera alla ristrutturazione - Una vasta conglomerazione - I rapporti con gli organi della programmazione

Una delibera del Comitato dei ministri per la programmazione economica (CIPE) assegna all'Istituto Mobiliare Italiano (IMI) il compito di realizzare una parte delle azioni Montedison in mano all'Ente nazionale Idrocarburi (ENI) e di assumere la presidenza di un Comitato collettivo «Sindacato di controllo» nel linguaggio finanziario, nel quale siano rappresentati in misura paritetica i rappresentanti di diritto delle società pubbliche per le partecipazioni statali nell'industria (ENI ed IRI), da una parte, e alcuni capitalisti privati dall'altra. Tolla all'ENI una parte delle azioni Montedison, in modo che non abbia più la maggioranza relativa e si alini al privato, che possiede quote inferiori, l'IMI diventa l'ago della bilancia dell'organo che dovrebbe controllare la Montedison.

Antonio Giolitti, uno studio su Spesa pubblica e iniziativa imprenditoriale in cui a conclusione di fondati argomenti afferma che il consiglio dell'IMI «potrebbe vedere impegnati i ministri finanziari ed economici» in modo da indirizzarne le attività secondo le esigenze di sviluppo programmatico. Ancora nei giorni scorsi l'on. Giolitti ha dichiarato che la posizione dell'IMI nella Montedison potrebbe favorire iniziative per attuare un Piano della chimica. Intanto, però, non si parla di responsabilità politica dell'IMI ma invece di un possibile trasferimento del responsabile dell'Ufficio Programmazione, Giorgio Ruffolo, a dirigere la sezione partecipazioni industriali dell'IMI. La montagna del capitale finanziario non si è mossa e sono i profeti della politica di Piano che vengono invitati a fare le loro previsioni. Almeno fino a che non comprendano che i mutamenti reali di potere e le trasformazioni strutturali cammineranno con le gambe delle lotte sociali e che in queste di vertice possono soltanto registrare i risultati.

Partecipazioni italiane dell'IMI

Table with columns: Società, mil. versato, % del patrimonio di lire parificato. Lists various companies like Autocromia della Cisa, Banca Manuardi & C., CASTEL MAC, etc.

La fabbrica occupata da 17 giorni

Il vescovo di Verona solidale con gli operai della Necchi

Assemblea permanente contro i licenziamenti - «Sottoscrivo all'affermazione vigorosa dei vostri diritti» - Documenti dei parroci di San Giovanni Lupatoto

VERONA, 27. Continua la dura lotta degli operai della Necchi e Campeggio di San Giovanni Lupatoto (Verona) ormai da 17 giorni. La vasta mobilitazione all'interno della fabbrica contro i 57 licenziamenti e il paese tentativo di smantellare il contratto portato avanti dall'attuale direzione.

Il vescovo di Verona, monsignor Giuseppe Carraro, durante la celebrazione della messa, ha affermato: «Siamo con voi e partecipiamo alla vostra angustia, ai vostri timori, alle vostre speranze, siamo con voi nell'atteggiamento dignitoso che avete tenuto e che tenete di rispetto alla legge, alle persone e alle cose e nello stesso tempo di affermazione vigorosa dei vostri diritti». Anche i parroci della zona hanno sottoscritto un documento di solidarietà.

Irresponsabile posizione del ministro

Prezzo del latte: il governo dalla parte degli industriali

Ricatto dei monopoli lattiero-caseari ai produttori

MILANO, 27. Il governo di centro-destra si è schierato con i grandi industriali lattiero-caseari che vogliono ridurre i prezzi del latte e contro i produttori in lotta per respingere il ricatto dei monopoli. Questa sconcertante e scandalosa posizione è stata assunta dal sottosegretario per l'Agricoltura, Angiari, socialista democratico, in sede di commissione agricoltura della Camera rispondendo alla interrogazione presentata dal compagno on. Mario Bardelli.